

Docenti e personale ausiliario, sciopero “simbolico” l’8 giugno

La protesta. È stato proclamato da sei sigle sindacali: «Servono risorse e concretezza»

TRENTO. Anche in Trentino docenti e personale ausiliario incroceranno le braccia l’8 giugno: una data simbolica, visto che in teoria per gli studenti dovrebbe essere l’ultimo giorno di scuola e visto che, in provincia, sarà invece il primo giorno - teorico - di apertura per nidi e materne. L’astensione è stata indetta da Cgil, Cisl, Uil, Delsa, Gilda e Satos. Lunedì la manifestazione si svolgerà, nel rispetto delle norme anti Covid-19,

con una presenza in piazza Dante e davanti al commissariato del governo dalle 10.30 in poi.

«Il nostro è uno sciopero per la scuola, per chiedere risorse, investimenti e concretezza. Non bisogna solo ripartire ma occorre riprogettare la scuola», spiega Cinzia Mazzacca, responsabile del comparto scuola per la Cgil. «A Roma, così come a Trento, ci si è mossi male», incalza Stefania Galli della Cisl. «Sono mancate anche da noi buone scelte, su tutti i fronti: il personale ausiliario, così come il personale docente, ha lavorato sotto stress». Pietro Di Fiore, della Uil scuola, ricorda che «sono state date risorse a tutti: in-



• Lunedì scatta lo sciopero del personale scolastico

dustria, ristoranti, turismo. Però per la scuola non si ritiene necessario investire. Anche sul precariato si è deciso di non decidere nulla. I ragazzi hanno diritto a una scuola in presenza, ma a patto che vi siano le risorse necessarie. Invece, ad esempio, la dirigente del Galilei ci ha già preannunciato classi da 29 alunni per il prossimo anno. Come si fa a parlare di media e di spazi se i numeri reali sono questi?». Marcella Tomasi, della Uil, ha ricordato anche la situazione delle scuole dell’infanzia, che dovrebbero ripartire da lunedì ma che in realtà non riapriranno prima del 15 giugno: «Una ripartenza senza con-

divisione, nessuno ha dato un’idea di prospettiva e la data dell’8 giugno è stata scelta in modo unilaterale dalla Giunta. Quello che è certo è che non ci sono risorse per affrontare una scuola che inevitabilmente sarà diversa. Ad oggi riteniamo che non si possa ripartire in questo modo». Assoluta contrarietà è stata espressa da parte di tutte le sigle sia sull’idea di ripartire a settembre con le barriere in plexiglas, sia sulla questione delle mascherine, tema sul quale - denunciano i sindacati - c’è ancora poca chiarezza. «L’8 riaprono i nidi e le materne - ricorda Galli - ma solo il 9 ci verrà presentato il progetto educativo». **V.L.**



Mazzacca
La scuola è stata lasciata ai margini prima, durante e dopo la pandemia. Ora va ripensata

TRENTO La data è stata concordata a livello nazionale. Eppure per il Trentino la scelta è diventata simbolica: l'8 giugno, lo stesso giorno stabilito dalla giunta provinciale per la riapertura delle materne, il mondo della scuola scenderà in piazza per lo sciopero unitario indetto da tutte le sigle sindacali del settore. «Ovviamente, rispettando le regole» precisa Stefania Galli (Cisl scuola). Di fatto, una delegazione di sindacati e docenti — «Ma l'invito è rivolto anche a studenti e genitori» — sarà presente davanti al Commissariato del governo e davanti al palazzo della Provincia. Per confrontarsi, se sarà possibile, anche con il governatore Maurizio Fugatti e l'assessore Mirko Bisesti. E ribadire loro le motivazioni di una protesta che abbraccia ogni livello: dall'infanzia alle superiori.

«La scuola è stata lasciata ai margini prima, durante e dopo la pandemia» denuncia Cinzia Mazzacca (Flc Cgil).

L'8 si protesta in piazza: «Servono risorse e spazi Così non si può ripartire»

CORRIERE DEL TRENTO 060620 PAG 5

Ora, avverte Mazzacca, «serve concretezza, servono risorse per il personale e per l'intero sistema scolastico». Il monito è chiaro: «Quanto successo diventi l'occasione per riprogettare la scuola». Anche se, ammette Mazzacca, «i segnali non sono incoraggianti». Le linee guida arrivate all'ultimo, la prospettiva di classi ancora sovraffollate, le incognite della maturità: «Così — allarga le braccia la sindacalista — non si riparte». «I governi nazionale e locale — incalza Galli — si sono mossi male e in fretta». Con la ministra «che ogni giorno propone cose diverse, dai turni fino al plexiglass» («Assurdo ingabbiare

La vicenda

● Le tensioni maturate nel mondo della scuola nazionale e locale sfoceranno lunedì nello sciopero generale

● A Trento la data coincide con la riapertura della scuola dell'infanzia

gli studenti» è la bocciatura corale dei sindacati). E con un'amministrazione provinciale «che quando si muove in autonomia rispetto al nazionale non fa buone scelte». Di più: «Quando la Provincia si distingue sul fronte della scuola, fa scelte peggiorative rispetto al nazionale» rincara la dose Mauro Pericolo (Delsa). Che parla di «atteggiamento impositivo» della giunta. «Capiamo che la situazione sia difficile — aggiunge — ma chiediamo che questa amministrazione abbia la capacità di usare l'autonomia nella gestione del sistema scolastico». Senza contare, precisa Ennio Montefu-

sco (Satos), «che il personale va formato e informato: qualcuno ha trasmesso al personale le nuove disposizioni?».

«Il coronavirus ha dimostrato che una scuola bloccata blocca l'intera società» avverte Pietro Di Fiore (Uil scuola). Che boccia sia il governo nazionale che quello locale: «Abbiamo un governo nazionale attento a garantire risorse a Confindustria e alla piccola impresa, a ristoratori che dichiarano perdite più alte rispetto alla loro dichiarazione dei redditi. Ma che dimentica la scuola». Un governo, a Trento come a Roma, che non sembra aver accantonato l'idea della didattica a distan-

za, secondo Di Fiore. Anzi: «I bambini e i ragazzi hanno diritto a una scuola in presenza. A chiacchiere Trento e Roma dicono di essere contro la didattica a distanza, ma in realtà la stanno perseguendo. Servono risorse, servono spazi, bisogna muoversi in fretta perché settembre è dietro l'angolo». Tanto più, gli fa eco Paolo Cappelli (Gilda), che nella scuola «ci sono ambienti diversi, che hanno bisogno di protocolli specifici».

Intanto però lunedì riaprirà la scuola dell'infanzia. «Una ripartenza senza condivisione» tuona Marcella Tomasi (Uil Fpl). «Fugatti — prosegue — ha deciso da solo la data nonostante i nostri tentativi di spiegare le criticità. Siamo di fronte a linee guida che spaccano la socialità, a una scuola che riparte senza inclusività e abbracci, ma che si basa sulla distanza. Senza contare i possibili rischi per la salute di insegnanti che dovranno indossare la mascherina sotto il sole». Così, avverte Tomasi, «non si riparte».

Ma. Gio.